

Lo spirito macoliniano

Autor(en): **Gilardi, Clemente**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **38 (1981)**

Heft 6

PDF erstellt am: **29.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1000441>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Anno XXXVIII
Giugno 1981

Rivista d'educazione sportiva della
Scuola federale di ginnastica e sport
Macolin (Svizzera)

Lo spirito macoliniano

Clemente Gilardi



Per una volta mi voglio permettere il lusso di essere nostalgico; in un mondo come il nostro, necessariamente proiettato verso il futuro, pensare al passato, sentire una stretta al cuore quando avviene un cambiamento in qualcosa che si conosce sotto una certa forma da molto tempo, chiedersi se cambiare è veramente simbolo di progresso, son tutte cose che possono effettivamente essere interpretate come un lusso. Prendo oggi il via per il mio secondo mezzo secolo; esattamente la metà del primo l'ho passata quassù, sulle alture macoliniane. In questo periodo, di cambiamenti, in bene e anche in male, ne ho visti tanti; si è spesso rivoluzionato qualcosa e ciò non è sempre stato sinonimo di evoluzione, malgrado tanto fosse magari stato nelle intenzioni. E, forse perché sto invecchiando, il mio spirito critico, invece di smussarsi, si acuisce; cosicché, spesso, è giocoforza che io abbia maggiori difficoltà ad adattarmi, ad accettare incondizionatamente, ad ammettere il fatto più o meno compiuto, a ritenere che tutte le nuove soluzioni siano veramente le migliori. Da quando sono a Macolin, ho sempre visto, con un percorso pressoché medesimo a quello oggi ancora valevole, snodarsi la nostra pista finlandese attorno allo Stadio dei larici, per un totale di 600 metri. Quanti miliardi di passi su quella segatura, nello sforzo generoso dei cuori a sottolineare l'accelerato ritmo della respirazione! In questi giorni, per altri futuri miliardi di passi in una lotta con se stessi sicuramente altrettanto

generosa, si procede all'ingrandimento della nostra pista finlandese. La si rende larga il doppio, la si prolunga pure di quasi il doppio attorno alla Foresta di Tajo: maggiore capienza quindi, possibilità che, lungo il suo anello, più numerosi siano i «corridori» a farsi da lei «digerire», praticabilità di incrocio e quindi apertura ad un uso nei due sensi, ulteriore variabilità di saliscendi, con tutti i vantaggi che questo comporta. Ma anche perdita di intimità, perché, su di essa, si sarà meno soli, meno con se stessi, ossia meno incliti ad ascoltare il pulsare del proprio cuore in corsa col pensiero. Concessione logica, necessaria, utile, allo sport di massa, alla moda dello «jogging»!

Quando la nostra vecchia pista finlandese venne creata, qualche anno prima che io venissi a Macolin, il lavoro necessario venne fornito dai corsisti alternantisi quassù ogni settimana negli allora esistenti corsi dell'istruzione preparatoria. Durante una mezza giornata, messi da parte pesi e giavelotti, lasciate riposare piste e pedane, erano pala, piccone e carriola a diventare inconsueti attrezzi, permettendo a chi li impugnava di far qualcosa per se stessi e per gli altri, tutti gli altri che sarebbero venuti poi. Entusiasmo, impegno comune, spirito di collaborazione, gioia nell'azione fuori dell'ordinario; e, anche in questo, come in tutto quello che costituiva la vita dei corsi di allora, lo spirito macoliniano. Indefinito, ma sempre presente, capace di diffondersi come un «virus» più che benigno su tutto il paese. Per l'ingrandimento

della pista, nel gioco col tempo e con i tempi – che, pur avendo del buono, ha la caratteristica di essere purtroppo irreversibile –, non è a forza di braccia e col sudore della fronte, sullo scandirsi delle canzoni, che a poco a poco si procede. Le scavatrici meccaniche provvedono a tutto. Indipendentemente da tutto quanto di positivo ci potrà essere, nel risultato finale, mi pare che in tale spersonalizzazione, sia anche un pochino dello spirito macoliniano ad andar perso.

14 maggio 1981

